Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 205 / Martedì 27 luglio 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 10

A pagina 9

I sindacati e l'Europa

LE DICHIARAZIONI che i segretari della CGIL Luciano Lama e Giovanni Mosca hanno reso al loro ritorno da Praga dove hanno partecipato alla riunione del Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale hanno suscitato — come era logico — molto interesse e numerosi commenti I due segretari confederali hanno manifestato i punti di dissenso della CGIL nei confronti di alcuni aspetti importanti del progetto di tesi per il VI Congresso della FSM che si terrà a Varsavia nel prossimo ottobre I punti di dissenso riguardano l'analisi giudicata schematica della situazione mondiale la descrizione delle condizioni nuove della lotta operaia nei paesi capitalistici con particolare riguardo all'atteggiamento da assumersi nei confronti della programmazione economica il giudizio sulle conquiste sulle esperienze ma anche sui problemi e sulle difficoltà dei paesi socialisti la necessità di una articolazione regionale della FSM specie per quanto concerne i paesi dell'Europa occidentale Questioni di primo piano dunque sulle quali del resto si era pronunciato con chiarezza anche il Congresso nazionale di Bologna della CGIL

Sulle dichiarazioni dei compagni Lama e Mosca si è inserita una polemica tra l'organo del PSI l'*Avanti!* e l'organo del PSIUP *Mondo Nuovo* polemica in se interessante e non vorremmo intervenire in essa se non fosse per un elemento di preoccupazione che ci riguarda tutti e cioè la tendenza che in questa polemica si è venuta manifestando a identificare le posizioni delle correnti sindacali con le posizioni dei partiti Questa tendenza all'identificazione è come si sa alina agli orientamenti di fondo della CGIL ancora ribaditi e precisati di recente al Congresso di Bologna La CGIL proprio nel quadro del suo sforzo di autonomia e della sua linea intrinsecamente unitaria accentua la distinzione tra posizioni di partito e posizioni di corrente Sarebbe quindi a nostro avviso preferibile evitare un tipo di dibattito che finirebbe con l'orientarsi su coincidenze contrastanti con la stessa realtà confederale

VI È DEL RESTO un dato di fatto che dovrebbe essere sufficiente a superare la polemica alla quale abbiamo fatto cenno Le dichiarazioni di Lama e Mosca al ritorno da Praga sono state ferme e impegnative e hanno affrontato ripetiamo temi di fondo della piattaforma della FSM Tuttavia non vi è in esse alcun accenno che possa giustificare l'impressione di un disimpegno e tanto meno di un distacco della CGIL dall'organizzazione sindacale mondiale Un simile orientamento non c'è non è stato affermato a Bologna non è affiorato dopo la riunione di Praga dell'Esecutivo della FSM La posizione che la CGIL ha preso e mantiene sembra a noi chiara È una posizione di lotta per giungere a una trasformazione profonda delle caratteristiche e della struttura organizzativa della Federazione mondiale Non si può tuttavia non costatare che purtroppo i rappresentanti confederali si sono trovati e si trovano ancora di fronte a una difesa non priva di rigidità di impostazioni che non appaiono adeguate al ruolo e alla funzione sindacale che la FSM deve oggi svolgere Tale rigidità crea inevitabilmente problemi nuovi che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro si trova a dover affrontare con lo spirito unitario che sempre la anima ma coraggiosamente

La nuova caratterizzazione per la quale si battono i rappresentanti italiani mira a fare della FSM una organizzazione di massa realmente e largamente unitaria e a questo fine propone un arricchimento delle basi programmatiche che tenga conto della diversità delle situazioni dinanzi alle quali i lavoratori si trovano sia nei paesi capitalisticamente avanzati sia in tutto quel settore estremamente complesso e differenziato che va sotto il nome di terzo mondo È indiscutibile che negli ultimi documenti della Federazione sindacale mondiale si è introdotto qualche positivo elemento di rinnovamento sia per quanto riguarda i contenuti della politica di pace e di coesistenza sia per quanto riguarda le piattaforme rivendicative Ma è altrettanto indiscutibile che i criteri di valutazione che si continuano ad applicare vuoi ai paesi a struttura capitalistica vuoi a quelli a struttura socialista sono criteri non rispondenti alle caratteristiche di

Luca Pavolini

(Segue in ultima pagina)

Per il « 26 luglio »

Messaggio augurale del PCI al PURS di Cuba

Il CC del PCI ha inviato in occasione del XII anniversario del « 26 luglio » il seguente messaggio al Comitato Centrale del PURS di Cuba

« Cari compagni in occasione del XII Anniversario del 26 luglio desideriamo farvi giungere il saluto fraterno e augurale del nostro Partito e di tutti i democratici italiani

« La data che voi celebrate in questo giorno ricorda a tutti i popoli l'inizio della gloriosa rivoluzione cubana che ha liberato vostro paese non solo dalla feroce dittatura di Batista ma ne ha fatto il primo paese socialista di tutto il continente americano

« Noi seguiamo con vivo interesse la difficile opera da voi intrapresa per costruire il socialismo e proviamo viva ammirazione per i risultati da voi conseguiti nel agricoltura e più ancora nella grande battaglia culturale di massa

« I lavoratori italiani guardano a voi compagni cubani sentinelle alle frontiere di quell'imperialismo statunitense che minaccia il vostro territorio e che sta portando l'aggressione contro l'eroico popolo del Viet Nam e di San Domingo

« La recente visita fattavi dal la delegazione del nostro Partito il messaggio del compagno Luigi Longo al compagno Fidel Castro sono tra i molti i segni di quei vincoli di fraterna amicizia e di collaborazione tra i nostri due partiti che vogliono poter rigliorare e sviluppare sempre più nel quadro dell'internazionalismo proletario per una più solida unità — nelle differenze — di tutto il movimento operaio rivoluzionario

Viva la rivoluzione cubana!

Viva Cuba primo territorio libero d'America!

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI »

Nessun passo avanti nella riunione dei ministri

Bruxelles: insoluta la crisi del MEC

La Francia non si accontenta nemmeno delle proposte di compromesso che pure accoglievano sostanzialmente le sue richieste Un piano di De Gaulle per l'autunno? - La poltrona vuota della Francia al centro dell'attenzione

Dal nostro inviato

BRUXELLES 26

Non vi è alcuna prospettiva di soluzione della crisi del MEC a breve termine Occorrerà attendere l'autunno o la fine dell'anno ma queste scadenze potrebbero portare non a una guarigione bensì ad un aggravamento delle condizioni in cui si trova la comunità economica europea Ciò è emerso con tutta chiarezza dalla riunione dei ministri degli esteri tenutasi oggi a Bruxelles per la prima volta in assenza dei francesi

Ogni riunione internazionale ha la sua *vedette* e qui a Bruxelles l'attenzione si era a volta a volta puntata su questo o su quel personaggio Questa volta la curiosità era tutta puntata sulla sedia vuota » quella di solito occupata dai francesi Nell'grande « sala del consiglio » del Palazzo dei congressi un minuzioso cerimoniale era stato disposto per non accrescere l'ira di Parigi C'è stato chi aveva proposto di togliere quell'imbarazzante poltrona vuota ma l'idea è stata subito scartata Lon Lanfani presidente di turno del consiglio si è seduto a capo della grande tavola quadrata alla sua sinistra era la poltrona vuota poi i ministri degli esteri della Repubblica federale tedesca del Belgio i rappresentanti della commissione esecutiva della Comunità i ministri dell'Olanda e del Lussemburgo La poltrona vuota simbolo della crisi del MEC è stata presa d'assalto dai fotografi e dai cineoperatori Data una occhiata alla scena un alto funzionario del MEC (e non era un francese) ha esclamato « Questa è una riunione di disperati! »

La conclusione della riunione durata dalle 17 alle 19 è per lo meno assai strana al meno in apparenza di fatto tutti i punti di vista francesi sui problemi che l'anno provocato un mese fa la rottura vengono accolti tuttavia ciò non basta a sanare la crisi della comunità europea

Lo schema di compromesso approntato dalla commissione esecutiva del Mercato comune poggia su questi punti 1) alla data del 1 luglio del 1967 dovrebbero scattare tutti i meccanismi dell'unificazione dei mercati agricoli 2) i contributi alle spese per il finanziamento della politica agricola comune sono stati ritoccati e in modo tale da abbassare la quota italiana (dal 26 al 23%) rispetto alle primitive proposte della commissione esecutiva 3) il finanziamento della politica agricola comune non subirebbe variazioni nell'immediato il che significa che il Mercato comune pagherebbe alla Francia di qui al 1970 almeno un miliardo di dollari mentre l'Italia avrebbe ogni anno un *deficit* di circa 200 miliardi di lire 4) i due problemi politici sui quali la Francia non vuole nemmeno discutere vale a dire la formazione di un bilancio comunitario autonomo da quello dei singoli governi e i poteri del parlamento europeo di Strasburgo vengono accantonati e si afferma che essi dovrebbero essere risolti entro il 1970

La grande battaglia degli europeisti con buona pace del Lon La Malfa e dell'*Avanti!* — i quali hanno chiesto al governo di considerare i problemi all'ordine del giorno della Comunità come un tutto unico e di non abbassare la cosiddetta « bandiera di Strasburgo » nel senso di non rinunciare a un immediata decisione sui poteri di tale assemblea che finora non ha alcuno — è finita in una farsa In realtà la paura che la crisi del MEC si approfondisca fino all'irreparabile imbarazza i « cinque » e li disarma di fatto nei confronti del nazionalismo e dell'iniziativa gollista

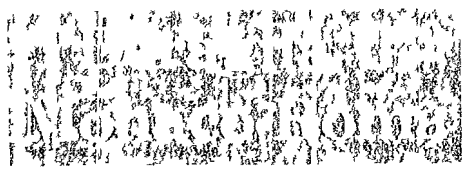
D'altra parte non poteva essere diversamente Quando la Francia ha aperto le ostilità ritirando i propri rappresentanti dal Mercato comune che cosa è stato opposto da parte degli altri *partners* della Comunità? I « cinque » si sono prima attestati su una linea di difesa delle proposte della commissione e poi oggi le hanno abbandonate nel tentare di riportare De Gaulle a Bruxelles Si sono battuti per obiettivi assolutamente falsi come quello dei poteri al parlamento di Strasburgo obiettivi assolutamente incapaci di mobilitare forze concrete in Italia e in Europa L'illusorietà di una siffatta battaglia era evidente Che cosa rimaneva se non questa resa senza condizione a De Gaulle?

Che cosa accadrà ora? I cinque ministri hanno deciso oggi di non dare nemmeno un'approvazione formale alle proposte di compromesso presentate dalla commissione Ciò perché il ministro degli esteri belga Spaak ha evidentemente fatto presente all'inizio della riunione che nessuna deliberazione poteva essere presa in assenza

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

« I nostri obiettivi in alcune zone sono di identiche vedute », ha dichiarato Harriman — Non si sa nulla sul contenuto degli importanti colloqui Echi al CC socialista



L'« ambasciatore viaggiante » è ripartito ieri da Roma

Il governo tace sugli incontri con Harriman

Averell Harriman ha lasciato Roma ieri pomeriggio in aereo ha raggiunto Belgrado dove vedrà Tito che egli ha definito suo « buon amico personale » e quindi proseguirà per Londra ultima tappa del « giro d'Europa » compiuto dopo gli incontri con i dirigenti sovietici a Mosca Harriman — e la decisione parla da sola — ha saltato solamente una delle grandi capitali europee Parigi È evidente che trattandosi di discutere del Vietnam l'« ambasciatore viaggiante » americano ha ritenuto superfluo incontrarsi con l'unico governo che ha rotto i rapporti diplomatici con Saigon e che ha riconosciuto la Cina popolare

Lasciando il suolo italiano a Fiumicino Harriman ha fatto qualche dichiarazione « Sono stato molto lieto di questa visita in Italia — ha detto — e ne ringrazio il presidente Saragat il presidente Moro il ministro Fanfani che mi hanno riservato una calorosa accoglienza Attribuisco grande valore a questa visita e a tutte le relazioni fra i nostri due paesi I nostri obiettivi in alcune zone sono di identiche vedute » C'è soltanto questa ultima frase — che può anche essere stata pronunciata per puro caso oppure mal tradotta — che fa intravedere qualche riserva possibile da parte italiana su « alcune » delle zone di cui si è trattato Comunque è ben poco

Harriman ieri aveva visto prima Moro e poi Nenni Domenica — dopo la cena di sabato sera con Saragat e Fanfani — Harriman e la moglie avevano perlustrato i deserti viali dell'EUR fotografando quelli che a loro sono evidentemente sembrati autentici monumenti Dei colloqui di ieri non si è saputo nulla Harriman si è limitato a confermare ai giornalisti che egli ha riferito sugli incontri moscoviti e che la questione in discussione era il Vietnam nonchè la conferenza per il disarmo di Ginevra che sta per riprendere Non si sa per quale motivo in questa occasione si sia voluto rinunciare a qualsiasi forma di comunicato eppure si tratta di questioni di vitale importanza sulle quali la pubblica opinione i partiti hanno diritto di avere precise informazioni

Cosa hanno detto i governanti italiani a Harriman? Cosa ha detto Harriman a Moro Fanfani Saragat? Si sa che da parte italiana si vede con particolare favore la ripresa dei colloqui a Ginevra sul disarmo I sovietici hanno accettato di riprendere la trattativa ma proprio domenica il delegato dell'URSS Zarapkin ha tenuto a precisare arrivando a Ginevra che per una ripresa dei colloqui sul disarmo è pregiudiziale sgombrare il campo dai ventilati progetti di forza atomica multilaterale in Europa Dichiarazione logica è inutile trattare contro la proliferazione delle armi atomiche mentre si brigha Monaco Lehard ha tenuto a sottolineare proprio a Harriman (sabato scorso) che la Germania occidentale continua a sostenere l'adozione

(Segue in ultima pagina)

FRANE BLOCCANO TRENI ED AUTO PER IL BRENNERO

BOLZANO 26

Il valico del Brennero è inaccessibile le strade statali e le linee ferroviarie sono sommerse da una marea di migliaia di metri cubi di fango e terriccio scaraventati a valle dal nubifragio che ieri notte si è scatenato sulla zona Migliaia di turisti sono bloccati pochi chilometri al di qua e al di là del confine per ora non si hanno notizie di vittime ma la situazione è drammatica e il maltempo non accenna a diminuire

Il direttissimo Monaco Roma nel cuor della notte è deragliato dai binari due vetture si sono rovesciate Il panico è stato grandissimo fortunatamente per la presenza di spirito dei ferrovieri è stato evitato il disastro solo una decina di persone hanno dovuto ricorrere al l'ospedale di Bressanone ferite in modo non grave

I conducenti del direttissimo ieri sera alle 23 non erano stati ancora avvertiti del pericolo quando in località La Mara hanno visto con orrore la linea ferroviaria ostruita da un cumulo enorme di terriccio e rocce Un torrente che alimenta l'Isarco gonfiato in un batter d'occhio dal nubifragio infernale aveva trasportato l'enorme massa sui binari Il treno correva a gran velocità sono stati azionati i freni che hanno arrestato il convoglio a pochi metri dalla montagna di detriti ma le ruote hanno slittato sui binari scivolosi di fango e due vagoni si sono adagiati su un fianco

Stamane il traffico stava quasi per essere ripristinato quando di nuovo si è scatenato il temporale Stavolta le frane si sono susseguite a ritmo ancora più intenso e pauroso Una valanga di fango e di terra si è abbattuta prima sullo scalo ferroviario di Fortezza sedici fasci di binari ne sono stati completamente sommersi

Tutti i carri merci in sosta alla stazione sono stati sepolti insieme con due automotrici Per fortuna non vi erano uomini nelle vicinanze ma gran parte del bestiame che si trovava sui vagoni è stata perduta

La frana ha minacciato da vicino anche l'edificio della stazione dove si trovavano numerosi viaggiatori in attesa dei treni la folla era enorme anche a causa di persone bloccate in quella località dal maltempo Tutti i fabbricati della dogana ferroviaria sono stati invasi dal fango i doganieri si sono salvati per un pelo

Fango terriccio interi costoni di montagna sono piombati anche sulla statale del Brennero sia vicino a Fortezza sia poco più in là a Prato Sopra

Il panico è stato enorme ma non si sono avuti incidenti vittime il traffico comunque è rimasto completamente bloccato gli automobilisti bivaccano lungo la strada e forse pernotteranno all'aperto Corrono voci secondo le quali un automobile sarebbe rimasta sepolta dalla frana con diverse persone a bordo Le autorità hanno smentito ciò non toglie che il pericolo sia grande anche per il freddo intenso che ha accompagnato il nubifragio e che coglie alla sprovvista i turisti bloccati sulla strada Si cerca di sgombrare deviando il traffico verso la strada della Pusteria ma è impresa ardua

Automezzi militari della polizia dei carabinieri e delle ferrovie sono stati convogliati sul posto con gru e scavatrici ma sono ostacolati notevolmente dal maltempo che continua a imperversare.

IL SALUTO DELLA DIREZIONE DEL PCI

Terracini compie 70 anni

Il compagno senatore Umberto Terracini della Direzione del PCI in occasione del suo 70 compleanno è stato calorosamente festeggiato dai dirigenti del Partito e dai compagni dell'apparato del Comitato centrale Nella foto il segretario generale del Partito, Luigi Longo, abbraccia Terracini

Il compagno Umberto Terracini compie oggi 70 anni La sua vita e la sua attività militante per il socialismo di un militante antifascista di intellettuale marxista e di legislatore della risorta Italia democratica si sono strettamente intrecciate per un arco di tempo di oltre cinquant'anni con tutta la vicenda della classe operaia e del movimento democratico e socialista italiano e rappresentano un alto esempio di totale dedizione alla causa delle classi lavoratrici agli ideali socialisti alla lotta contro il fascismo per la libertà e la democrazia In lui i comunisti italiani salutano una delle loro figure più rappresentative uno dei maggiori protagonisti così nella fase della costruzione del partito e della lotta contro la dittatura come nella fase postfascista della battaglia democratica per un nuovo assetto costituzionale e per il rinnovamento della società italiana

Nato a Genova il 27 luglio 1895 Terracini visse sin dalla prima giovinezza in quella Torino che stava divenendo in quegli anni la capitale delle lotte operaie in Italia e già sui banchi dell'Università torinese strinse con Gramsci e con Togliatti un'amicizia che doveva subito diventare esperienza comune e comune impegno di elaborazione e di lotta politica A 16 anni Terracini era già iscritto alla Federazione giovanile socialista e di lì a pochi mesi diveniva segretario della Sezione giovanile Centro e poi nel 1914 segretario della Federazione giovanile piemontese

Il conflitto mondiale e il dibattito che si aprì nel Partito socialista furono per Terracini il primo banco di prova e lo videro in prima linea nella battaglia volta a dare un contenuto rivoluzionario all'opposizione dei socialisti alla guerra Sull'*Avanti!* torinese suoi furono una serie di articoli su questo tema in cui già risuonano motivi che saranno poi al centro dei dibattiti di Kienthal e di Zimmerwald Proprio per aver fatto azione di propaganda per gli orientamenti emersi da questi due importanti congressi del movimento operaio Terracini conobbe per la prima volta il carcere in piena guerra con quattro mesi di reclusione Fu poi chiamato alle armi e presto servirlo come soldato semplice sino alla fine del conflitto

Tornato a Torino agli inizi del 1919 ebbe inizio per Terracini nel vivo dell'ondata rivoluzionaria del dopoguerra quella grande esperienza che doveva portare alla fondazione del PCI e che lo vide protagonista accanto a Gramsci e Togliatti e agli altri dirigenti del movimento operaio torinese Quando il 1° maggio 1919 uscì il primo numero dell'*Ordine Nuovo* Terracini era fra i redattori in quello stesso anno diveniva segretario della Federazione socialista di Torino e poi agli inizi del 1920 veniva chiamato a far parte del Consiglio nazionale del Partito socialista e quindi benchè giovanissimo della Direzione nella quale fu portavoce del gruppo torinese in lotta aperta con il massimalismo e con il riformismo opportunista

Di fronte all'acuirsi della crisi del Partito socialista Terracini fu tra i promotori del convegno di Imola dove le varie correnti di sinistra si unirono

Il missile vietnamita

I giornali atlantici del nostro paese sono seriamente preoccupati per gli sviluppi della crisi vietnamita Ma sarebbe ingenuo pensare ad una sia pur tarda resipiscenza All'origine della loro preoccupazione è l'annuncio che un caccia americano è stato abbattuto nel cielo nella RDV da un missile terra aria certamente partito dalle rampe che i vietnamiti hanno installato nelle scorse settimane attorno a Hanoi e a Haiphong grazie all'aiuto sovietico

Si stenta a crederlo Quei giornali che da undici anni volgarizzano gli obiettivi degli Stati Uniti per la violazione degli accordi di Ginevra che hanno applaudito prima i massacratori di Saigon poi i « consiglieri » i paracadutisti e i marines inviati in loro sostegno e che trovano del tutto normale il quotidiano susseguirsi di massicce incursioni aeree contro un paese sovrano che non è in guerra con nessuno sono unanimi nel giudicare « grave » il fatto che quel paese si difenda e si difenda efficacemente grazie alla solidarietà operante del mondo socialista

Qualcuno di loro ha perfino la faccia di cornuto di presentarsi il suo pubblico in veste di benpensante allarmato per i rischi sempre più gravi che corre la pace il fatto che gli aggressori non trovino una libera e inverosimile un ulteriore elemento di gravità nella già difficile situazione dello scacchiere sud asiatico » Uno che potrebbe comportare un brusco cambiamento nella politica americana del l'escalation e riproporre un'estensione del conflitto Come se le riunioni di questi giorni alla Casa Bianca e la stessa presenza del caccia abbattuto nelle immediate vicinanze della capitale nord vietnamita non rientrassero in piani preordinati volti appunto ad intensificare e ad estendere l'intervento dell'imperialismo aggressore

Ma stavolta più che l'imprudenza della stampa filo americana colpisce il suo stesso stupore Missili contro la U S Air Force? Il Messaggero il Corriere il Tempo e lo stesso Popolo più prudente hanno l'aria di cadere dalle nuvole Da mesi i dirigenti sovietici avvertono che il gioco pericoloso degli Stati Uniti in Indocina non può durare all'infinito da mesi sottolineano che la loro solidarietà col Vietnam non è una frase vuota e ancora pochi giorni fa a Riga Kossighin ha avvertito che « ogni azione suscita una reazione » ma quei giornali avevano minimizzato quegli avvertimenti o ne avevano dato spiegazioni futilmente propagandistiche Eccoli ora richiamati alla realtà

Si decideranno finalmente a riconoscere che l'aggressione americana in Indocina non è un episodio passeggero ma un fatto — eccezionale gravità che mette in questione l'intero assetto internazionale raggiunto negli ultimi anni? Si renderanno conto che come da tempo noi veniamo ripetendo nel Vietnam può scoppiare la terza guerra mondiale? Auguriamoci che lo comprendano Che dal l'odierna « sorpresa » dalla quale molte altre potranno aggiungersene se l'aggressione americana nel Vietnam non verrà fermata) ne scaturisca una lezione e una iniziazione della realtà del sud est asiatico

*